

Acqua e pietra, per l'altare d'arte e democrazia

Parola d'artista

Il rapporto tra l'acqua e la pietra è la chiave di volta per comprendere le dinamiche fondamentali della natura e con essa la storia dell'uomo. L'acqua, fonte basilare di ogni forma di vita, è stata oggetto di culto per ogni civiltà attraverso riti di devozione che hanno costituito i punti di più alta spiritualità nelle civiltà antiche. La connessione con il tempo accomuna questi due elementi: alla durabilità e immutabilità della pietra l'uomo ha scelto di affidare la custodia della storia e quindi della memoria come nel caso delle stele o delle lastre sepolcrali. L'immagine dell'acqua del fiume che scorre rappresenta invece, metaforicamente, il tempo; come non citare in proposito Grazia Deledda che in *Canne al vento* scrive: «la vita passa e noi la lasciamo passare come l'acqua del fiume, e solo quando manca ci accorgiamo della sua assenza».

L'acqua, insieme alla pietra ha consentito all'uomo di evolversi, di sviluppare ogni forma di vita sociale, di scrivere la storia sino al presente. Proprio il presente che stiamo vivendo ci pone tuttavia davanti a drammatici interrogativi che riguardano il nostro rapporto con la natura e principalmente con questi due elementi fondamentali: processi erosivi del territorio e in particolar modo delle montagne, esondazioni dei fiumi e alluvioni costituiscono sempre più spesso fenomeni che ci mettono di fronte alle nostre responsabilità sull'uso sconsiderato delle risorse e l'insostenibile sfruttamento dell'ambiente.

Dall'auspicio di una rinnovata spiritualità tra uomo e ecosistemi, è nata l'ispirazione per l'opera *l'Altare del Tempo e dell'Acqua Feconda*. Con essa ho voluto creare un luogo mistico, atemporale, di riflessione e condivisione, per invitare lo spettatore o anche il semplice viandante a riscoprire la sacralità e la bellezza fragile dell'acqua e della pietra, pilastri della vita biologica e della costruzione di un tempo presente tanto luminoso quanto futuribile. Il progetto, parte del Living Lab Fanano, si inserisce in un contesto naturalistico potente e quasi incontaminato lungo il sentiero pedonale e ciclabile che collegherà Fanano a Modena,

parallelamente al corso del torrente Leo. Il messaggio politico dell'opera pone sull'altare il valore della Democrazia, atteso che l'acqua non è un diritto di tutti i popoli della Terra e rischia di diventare sempre più strumento di dominazione, ingiustizia e sopraffazione. Nelson Mandela affermava che «l'acqua è un diritto di base per tutti gli esseri umani: senza acqua non c'è futuro. L'accesso all'acqua è un obiettivo comune. Esso è un elemento centrale nel tessuto sociale, economico e politico del paese, del continente, del mondo. L'acqua è democrazia». In tal senso l'opera si pone al contempo come un omaggio alla comunità di Fanano e al suo virtuoso modello sociale e ecologico e, di rimando, come un invito rivolto alla comunità planetaria a guardare all'esempio di questo microcosmo per la difesa di una democrazia compiuta ecologicamente responsabile.

L'Altare nasce innanzitutto dall'interazione tra l'acqua e la pietra, elementi con cui ho sviluppato un progetto "collaborativo": l'acqua ha modellato nel tempo le pietre che ho selezionato e montato, una sull'altra, secondo un preciso equilibrio fisico ed estetico, per realizzare questi otto imponenti menhir contemporanei che si ergono su un mosaico anch'esso di pietra, il basamento dell'*Altare*, allineati in parallelo all'alveo del fiume a difesa della natura circostante e delle stratificazioni della memoria di questi luoghi.

**OTTO MENHIR E UN BASAMENTO,
ALLINEATI IN PARALLELO
ALL'ALEO DEL FIUME, MEMORIA E
DIFESA**

Otto, cifra dell'infinito, è il numero dei cairn che si stagliano verso il cielo così come il numero delle coppelle presenti sulla base dell'altare. Queste ultime alludono alle ritualità arcaiche mediterranee di culti ancestrali storicamente legati all'acqua.

La pietra arenaria con cui l'opera è stata realizzata è stata prelevata direttamente sul sito di costruzione dell'opera in una logica di impatto ambientale neutro. Nella configurazione complessiva del sito, il sentiero separa l'opera da uno slargo vero e proprio anfiteatro naturale su cui ho adagiato tre grandi monoliti che fungono da sedute invitando lo spettatore ad una sosta anche meditativa e spirituale.

Sabato scorso, con i miei straordinari assistenti Matteo Boldrini, Samuel Dumas, Gionata Orsini, Michele Tordiglione e la curatrice del progetto Bianca Cerrina Feroni abbiamo consegnato l'opera al sindaco di Fanano Stefano Muzzarelli e al presidente dell'associazione Urban Stone Sculpture Park, che da decenni lavora per coniugare natura e arte in questo straordinario luogo dell'appennino modenese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO LEONI



Fanano. Un'immagine dell'«Altare» di Ciacciofera